

info@

Occasioni, diritti, informazioni per i dipendenti pubblici a cura della **Funzione Pubblica** della provincia di Monza e Brianza



DALLA PARTE *Giusta*

Ermes Riva, nuovo segretario della Camera del Lavoro



Cambio della guardia al vertice della Cgil Brianza. Ad Angelo Bonsignori, Segretario uscente al quale va il nostro caloroso saluto, è subentrato il neo eletto Ermes Riva, già Segretario regionale della Fiom Cgil (Sindacato metalmeccanici) della Lombardia. Cinquantasei anni, l'esperienza di lavoro in fabbrica all'Alfa di Arese, un passato impegnato come funzionario del Pci a Milano, prima dell'approdo in Fiom nel 1977. Due le priorità programmatiche indicate nel suo discorso di insediamento: la difesa del lavoro e una nuova sede per la CGIL Brianza. Benvenuto, Ermes.

In carrozza, si parte!

di Pietro Occhiuto

Mi appresto a scrivere questo editoriale con uno stato d'animo e un'emozione particolare. Con questa pubblicazione si intende offrire un'occasione per rendere sempre più possibile e concreto l'incontro con i nostri iscritti.

Con **Info@** nasce un nuovo servizio che la Funzione Pubblica Cgil della Brianza intende dare ai propri iscritti affinché abbiano un'opportunità in più per reperire le informazioni necessarie affinché possano essere meglio informati sulle battaglie sindacali, per i diritti e sul piano normativo, economico e contrattuale. È un obiettivo ambizioso che ci apprestiamo ad affrontarlo con la passione che ci distingue. Questa è anche un'occasione straordinaria che ci diamo per poter avvicinare anche chi non è iscritto alla Funzione Pubblica per poterci fare conoscere.

Cos'è la Funzione Pubblica? La Funzione Pubblica è la categoria della Cgil che organizza e tutela i lavoratori: dello stato (ministeri), del parastato (Inps, Inail, Aci, Cri, ecc...), della sanità pubblica (Aziende ospedaliere e Asl) e privata (ospedali e cliniche private ed ex convenzionate), degli Enti Locali (Comuni, Province, Regioni, Comunità Montane, Camere di Commercio, Ipab, ecc...), delle Aziende (Vigili del Fuoco, Aima, Monopoli di Stato, Cassa Depositi e Prestiti), del settore socio sanitario assistenziale educativo privato (Cooperazione sociale, Associazionismo, ecc...), dell'Igiene Ambientale pubblica e privata. In Brianza la Funzione Pubblica conta più di 2800 iscritti distribuiti in tutti i comparti sopra descritti, con una forte caratterizzazione negli Enti Locali, nella Sanità, nel Settore socio sanitario assistenziale e nell'Igiene Ambientale.

Info@ è anche il frutto di un'intesa fatta tra la Funzione Pubblica, il patronato Inca e lo Spi, il sindacato dei pensionati della Cgil, che mira anche a sensibilizzare gli iscritti alla Cgil del pubblico impiego, una volta andati in pensione, a proseguire l'attività sindacale con lo Spi. Ad oggi infatti tra tutti gli iscritti al sindacato dei pensionati, solo il 3% proviene dal pubblico impiego, è evidente che occorre invertire questa linea di tendenza.

Questo è il numero 0 e sarà una sorta di banco di prova per tutti noi. L'augurio che ci facciamo è che a questo numero ne possano seguire tanti altri. **IN CARROZZA, SI PARTE.**

di Domenico Guerriero

Nell'ultimo numero del giornale aziendale dell'Asl 3 abbiamo letto con stupore che si stanno approntando i cosiddetti Piani di Salute dei Distretti sanitari.

Tali Piani, che discendono dall'applicazione della legge nazionale 328/2000, sono uno strumento di governo dei percorsi di prevenzione, diagnosi, cura e assistenza dei cittadini, nonché di integrazione con la programmazione dei servizi sociali.

Senza coinvolgere gli attori sociali, in primis il Sindacato, che pure hanno un ruolo di rilievo nella citata legge e nella capaci-

tà di rappresentare i bisogni del territorio, la Direzione dell'Asl si propone di condividere con il Consiglio di Rappresentanza dei Sindaci della Brianza i contenuti generali del piano.

C'è bisogno, dunque, di rendere più incisiva la partecipazione di Cgil - Cisl e Uil che non può articularsi esclusivamente con i tavoli tecnici dei Piani di Zona come sembra intendere l'Asl 3, ma deve ritagliare

Il congresso di Ornago

Nei giorni 1 e 2 dicembre 2005 si è tenuto ad Ornago il settimo congresso della Funzione Pubblica della Brianza. Al congresso erano presenti settanta delegati eletti dalle assemblee che si sono tenute in tutti gli Enti del Comprensorio. Un fattore positivo di questa stagione congressuale è dato dall'elevato numero di assemblee fatte, circa 100, nonché dall'elevato numero partecipanti, più di 1400 iscritti.

Durante le operazioni di registrazione dei delegati sono state mostrate le foto scattate in questi anni a testimonianza del coinvolgimento della nostra categoria nella battaglia per i diritti.

L'assise congressuale si è aperta con la proiezione del documentario girato, da giornalisti di Rainews 24, durante la battaglia di Falluja in Iraq, dove le truppe americane sono accusate di aver usato armi chimiche quali il napalm e fosforo bianco.

La relazione introduttiva, fatta dal Segretario Generale Pietro Occhiuto, ha centrato l'attenzione sulla necessità di un cambiamento radicale della azione politica del Paese, che valorizzi il sistema delle autonomie locali e determini un nuovo spazio pubblico davvero capace di riorganizzare la rete dei servizi alla persona. A tal proposito vale la pena sottolineare che i delegati al Congresso hanno votato all'unanimità gli emendamenti al documento congressuale che la Segreteria nazionale della Funzione Pubblica ha presentato. Emendamenti che si propongono l'intenzione di far vivere una discussione ampia e approfondita sui temi del lavoro pubblico e del suo valore sociale, attraverso un bilancio sul tema della precarietà del lavoro e sulla necessità di dare maggiori certezze ad un numero sempre più crescente di lavoratori. Si è fatta anche l'analisi sull'evoluzione che la categoria ha avuto nel nostro comprensorio negli ultimi quattro anni,

ovvero da quando è stato celebrato l'ultimo congresso. È un andamento positivo di continua crescita, frutto del lavoro che con passione è stato portato avanti in questi anni. Dall'analisi del passato si è centrata l'attenzione su come potrà essere programmato il futuro che si prospetta molto interessante anche in vista della

costituzione della nuova Provincia, appuntamento questo che merita attenzioni particolari. Gli interventi che si sono succeduti hanno fermato l'attenzione sull'istituzione dell'Ente Provincia che, a partire dal 2009, dovrà rappresentare un'opportunità ed un servizio in più da offrire ai cittadini della Brianza.



segue a pagina 3

Cattivi pensieri

Ma ve lo immaginate? Il Ministro Maroni illustra la riforma del Tfr mentre il Presidente del Consiglio accompagnato dal fido Tremonti escono dalla stanza del Consiglio dei Ministri.

Si è detto, per evitare il conflitto di interessi (vedi alla voce mediolanum) opportunamente Berlusconi si è alzato e ha lasciato i Ministri a discutere da soli.

Per anni abbiamo dibattuto sugli errori del precedente Governo di centrosinistra, imputandolo dell'incapacità legislativa nel produrre una legge in materia e invece scopriamo che il problema non c'è: ogni volta che si profila un conflitto di interesse, basta girare i tacchi (e quelli del Cavaliere sono molto alti) e andar via.

Tuttavia, chissà come mai, la riforma entrerà in vigore solo dal 1 Gennaio 2008 facendo un clamoroso regalo alle assicurazioni e penalizza, con questo ritardo, ancora una volta i lavoratori e soprattutto i giovani.

Questo Governo ha comprato il tempo.

Piani di Salute: un'occasione da non perdere

uno spazio negoziale nella programmazione prima della stesura dei singoli Piani all'interno di ciascun distretto.

Le trasformazioni in atto nello scenario socio culturale della Lombardia, richiedono, inoltre, di ripensare, riprogettare e riproporre il principio dell'integrazione, inteso non solo come modalità organizzativa, operativa e funzionale di servizi sanitari, socio - sanitari e sociali, ma come

nuove modalità di relazione e rapporto tra livelli istituzionali. A tutto ciò, è necessario aggiungere che l'esiguità di risorse non consente un'adeguata risposta ai bisogni sociali sempre più crescenti e quindi non è più pensabile di prescindere da un aumento degli stanziamenti autonomi della Regione, nonché dalla costituzione di un fondo, così come proposto dallo Spi (Sindacato Pensionati) Cgil, per la non autosufficienza per la copertura della parte non sanitaria del bisogno di cura e assistenza, garantito da risorse certe ed alimentato dalla fiscalità generale con criteri di equità e progressività.

Chi certifica il diritto alla pensione

Dal 2008 ottenere la pensione di anzianità sarà più difficile; infatti la legge 243 del 2004 (nota come Legge delega di riforma delle pensioni) introduce nuovi e più elevati requisiti anche per la quiescenza di tutti i dipendenti (pubblici e privati). I diritti di chi perfeziona i requisiti vigenti entro il dicembre 2007 sono invece fatti salvi, sia per quanto attiene il diritto alla pensione che in relazione ai criteri di calcolo della medesima. Per dare maggior certezza ai lavoratori che si trovino nella posizione di essere pensionabili entro fine 2007, il legislatore ha introdotto il nuovo istituto della "certificazione del diritto a pensione", di cui nel settore privato si fa già largo uso da più di un anno (anche perché si accompagna necessariamente alla richiesta del cosiddetto Bonus) ed a cui l'Inpad perviene soltanto ora diramando la circolare n.44 del 13/9/2005. In sostanza l'Istituto assume ora l'obbligo di rilasciare una certificazione attestante i servizi utili a pensione; la circolare non chiarisce però se la certificazione evidenzierà (come già avviene per l'Inps) anche l'importo della pensione maturata al momento della richiesta. L'iscritto dovrà rivolgersi al proprio Ente/Amministrazione datore di lavoro ed attivare la procedura richiedendo formalmente la certificazione mediante il modulo appositamente predisposto, disponibile in tutti gli uffici del patronato Inca; a quel punto l'Amministrazione redigerà il modello PA04 e lo invierà all'Inpdap (per la via telematica). Avere una copia (anche cartacea) del documento è molto importante, consente di verificare che i dati sui servizi e sulle retribuzioni pensionabili siano stati correttamente indicati (controllo che può essere effettuato dall'Inca) e di controllare che la Certificazione dell'Inpdap riporti dati esatti anche in relazione ai periodi oggetto di ricongiunzione, riscatto, computo, maggiorazioni, accredito figurativo, contribuzione volontaria o altro.

Per informazioni ulteriori sulle notizie di questa pagina rivolgersi a:

Ezio Cigna ezio.cigna@cgil.lombardia.it
Carlo Zappa carlo.zappa@cgil.lombardia.it

Conta anche la maternità fuori rapporto di lavoro

di Mauro Paris

Tra i molti elementi fortemente innovativi introdotti con il Testo Unico del 2001 sui Congedi Parentali, merita una sottolineatura la norma che prevede la possibilità di accredito figurativo di periodi di maternità occorsi in epoca di inattività della lavoratrice, (cioè al di fuori di un rapporto di lavoro regolarmente costituito) e di riscattare i corrispondenti periodi di astensione facoltativa. Il riconoscimento avviene esclusivamente in presenza di domanda della lavoratrice avente diritto, in ragione delle disposizioni normative vigenti sulla maternità obbligatoria e facoltativa all'epoca dell'evento in questione, e in presenza di un quinquennio di contribuzione di effettivo lavoro in qualunque epoca (successiva o precedente la maternità da accreditare). Il tenore della norma però (articoli 25 e 35 del Dlgs 151/2001) sta permettendo all'Inpdap di tenere una posizione molto discutibile: negare tale beneficio alle lavoratrici già collocate a riposo alla data di entrata in vigore della legge (27 aprile 2001). La posizione di Via Ballarin si giustifica con una interpretazione letterale della norma secondo la quale per "iscritti... alle forme di previdenza esclusive" - come recitano gli art. 25 e 35 del Dlgs n. 151/01- debbono intendersi soltanto i dipendenti in servizio; ne consegue che le lavoratrici già cessate dal servizio, non potendosi più considerare iscritte non possono accedere a tale beneficio. È appena il caso di ricordare che al riguardo l'Inps non pone alcun problema, infatti nell'ordina-



mento dell'Assicurazione Generale Obbligatoria può ben intendersi come iscritto anche l'assicurato che abbia già avuto accesso alla pensione.

L'unica deroga consentita, parrebbe essere al momento quella riservata alle lavoratrici in servizio il 27 aprile 2001 e ora cessate, che abbiano però presentato la domanda entro 90 giorni dalla pubblicazione della Nota interpretativa dell'Istituto (quindi entro il 27 maggio 2003). Per le domande di riscatto dei periodi corrispondenti all'astensione facoltativa invece, i termini cambiano secondo che la lavoratrice sia iscritta alla Cpdel (Enti Locali) o sia dipendente dello Stato: per le prime la domanda deve essere presentata in costanza di servizio o entro 90 giorni dalla cessazione, per il personale statale valgono gli stessi termini con in più l'obbligo di presentare la domanda almeno 2 anni prima dell'età pensionabile. A fronte delle rigidità dell'Istituto sulla posizione delle pensionate, a seguito delle reiezioni Inca aveva presentato i ricorsi al Comitato di Vigilanza, che li aveva accolti; dal canto suo l'Inpdap aveva sospeso i provvedimenti di accoglimento del Comitato in attesa del parere del Ministero del Lavoro. Con la nota 5851 del 16 maggio scorso il Ministro ha fatto sapere di condividere (ovviamente) la posizione dell'Istituto.

Non rimangono che le azioni giudiziarie; l'Inca ha già raccolto un discreto numero di ricorsi e sta per avviare le cause alla Corte dei Conti: le pensionate dell'Inpdap sono avvisate, occorre affrettarsi a rivendicare i propri diritti.

Il riconoscimento previdenziale del periodo di servizio militare

di Ezio Cigna

Il servizio militare viene riconosciuto ai fini pensionistici con diverse modalità che dipendono dalla tipologia del servizio, dalla sua collocazione rispetto all'attività lavorativa e, talvolta, dal comparto di appartenenza del lavoratore. Così in alcuni casi viene riconosciuto d'ufficio, in altri occorre presentare domanda di computo, ricongiunzione o riscatto. I periodi di servizio militare e quelli considerati sostitutivi ed equiparati (come il servizio sostitutivo civile, il servizio nella Croce Rossa italiana, il servizio nel Corpo dei Vigili del fuoco come "ausiliario", il servizio nel corpo delle guardie di pubblica sicurezza), sono computati senza onere a domanda a partire dal 30.01.1987. Prima di tale data il servizio di leva era riconosciuto solo a mezzo di riscatto oneroso. In alternativa al computo, il servizio militare può costituire oggetto di ricongiunzione, infatti, se il servizio di leva è stato richiesto in accredito presso altri fondi, questo può essere ricongiunto presso l'Inpdap (Istituto nazionale di previdenza e assistenza dei dipendenti pubblici), ma tale periodo potrebbe incidere sull'onere di ricongiunzione che dovrà pagare il lavoratore. Al fine di richiederne il computo gratuito, prima che venga emesso il provvedimento di ricongiunzione è possibile chiedere all'Inps (Istituto nazionale di previdenza sociale) la revoca dell'accredito figurativo del servizio



militare e l'eventuale riesame del modello Trc (trasmissione estratto conto) dal quale venga scorporato il periodo stesso. Occorre però fare attenzione alla diversa modalità di riconoscimento del periodo di leva da parte dell'Inps rispetto all'Inpdap per i lavoratori iscritti alla Cpdel (Cassa di previdenza degli enti locali). L'Inps riconosce i periodi rilevati dal foglio matricolare senza alcun limite al contrario dell'Inpdap che limita il riconoscimento al periodo di leva fissato dalla legge.

Questo potrebbe portare a un diverso tipo di riconoscimento; per esempio ad un militare congedato dopo 14 mesi anziché i 12 previsti dalla legge, a causa di un periodo di malattia durante la leva, si vede accreditati figurativamente 14 mesi dall'Inps e computati 12 dalla Cpdel.

Secondo l'Inpdap, la domanda di computo deve essere presentata in costanza di rapporto di lavoro e non oltre i 90 giorni successivi alla definitiva cessazione del rapporto di lavoro.

Se il servizio di leva è interrottivo dell'iscrizione alla cassa occorre fare una distinzione, in quanto, per i dipendenti del comparto sanità il periodo è computato d'ufficio senza onere, mentre, per i dipendenti degli enti locali, è computato senza onere a domanda a partire dal 30.01.87 (prima di tale data il servizio di leva era riconosciuto a mezzo di riscatto oneroso). Importante sottolineare che tale riconoscimento è valido sia per il diritto che per la misura delle prestazioni pensionistiche.

L'accredito del servizio di leva avviene anche nel caso in cui il militare di leva abbia conseguito la pensione privilegiata ordinaria per infermità contratta a causa del servizio militare obbligatorio, in quanto la prestazione, assume carattere risarcitorio e non previdenziale. È bene ricordare che il periodo di ferma prolungata non costituisce dal 30.01.1987, oggetto di accredito figurativo in quanto considerato periodo prestato presso lo Stato.

Per coloro che avessero svolto il servizio militare nel corpo della Polizia di Stato il riconoscimento a cui avranno diritto sarà semplicemente la durata temporale del servizio e quindi, non potranno beneficiare delle maggiorazioni di servizio previste per il corpo della Polizia di Stato.

Gli Uffici Inca Cgil

L'ufficio Comprensoriale

Monza - Via Don Minzoni, 11 ☎ 039/2731261
Orari per il pubblico: LUN-GIO-VEN 9.00/12.00-15.00/18.30
MAR 9.00/15.00 MER 12.30/18.30
scrivi all'Inca di Monza: brianza@inca.it

Gli uffici zionali

Carate Brianza - P.zza Risorgimento, 3 ☎ 0362/905991
responsabile ufficio: Augusto Guidi
Orari per il pubblico: LUN-MAR-VEN 9.00/12.30 MER 14.30/18.30
scrivi all'Inca di Carate: carate-brianza@inca.it

Cesano Maderno - Corso Libertà, 70 ☎ 0362/501109
responsabile ufficio: Alberto Cazzaniga
Orari per il pubblico: LUN-VEN 14.30/18.30 MAR-MER-GIO 9.00/12.00
scrivi all'Inca di Cesano: cesano-maderno@inca.it

Desio - Via F.lli Cervi, 25 ☎ 0362/622016
responsabile ufficio: Ermanno Busnelli
Orari per il pubblico: LUN 14.30/18.30 MAR-GIO-VEN 9.00/12.00
MER 9.00/12.00 e 14.30/18.30
scrivi all'Inca di Desio: desio@inca.it

Seregno - Via Umberto I, 49 ☎ 0362/230106
responsabile di zona: Antonio Toppato
Orari per il pubblico: LUN-MAR-MER 15.00/18.30 VEN 9.00/12.30
scrivi all'Inca di Vimercate: seregno@inca.it

Vimercate - Piazza Marconi, 7 ☎ 039/6083399
responsabile ufficio: Simone Lauria
Orari per il pubblico: LUN 14.30/18.30 MER 9.00/12.00-14.30/18.30
MAR-GIO-VEN 9.00/12.00
scrivi all'Inca di Vimercate: vimercate@inca.it

Lissone - Via San Giuseppe, 25 ☎ 039/480229
responsabile ufficio: Carla Cozzolino
Orari per il pubblico: LUN 14.30/18.30 GIO-VEN 9.00/12.30
scrivi all'Inca di Lissone: lissone@inca.it

Spi Cgil Brianza

Monza - Via Melette di Gallio, 4; ☎ 039-2726330; 039-2726328; Fax 039.2724872
Orari per il pubblico: dal Lunedì al Venerdì 09.00-12.30.
Scrivi allo Spi Brianza: spi@sz.lomb.cgil.it

Va in onda l'incertezza anche nel Pubblico Impiego



di Mauro Paris

Una indagine Istat pubblicata sul sito del Ministero del Welfare conferma il tendenziale insuccesso della Riforma del Mercato del Lavoro attuata mediante la legge 30 del 2003 almeno in materia di Contratti di Collaborazione Coordinata e Continuativa. I titolari di tale tipologia di rapporto sono quelli rimasti esclusi dall'obbligo di migrazione al Contratto a Progetto o ad altra forma di lavoro subordinato, e rimangono più di 400mila. Numero al quale a nostro parere vanno aggiunti i collaboratori della Pubblica Amministrazione, sulla cui quantificazione non esistono indagini precise ma che si stimano in altri 400mila. Il CoCoCo medio secondo l'Istat è un lavoratore settentrionale (137 mila lavoratori, nel quarto trimestre 2004, risultano residenti nell'area nord-occidentale), è donna (61% le femmine contro il 39% di maschi), ha meno di 34 anni (la classe di età

15-34 rappresenta il 51,4%, quella 35-54 il 37,2, quella che va da 55 in su l'11,4), lavora nel terziario (i quattro quinti del totale, in particolare nei servizi alle imprese). La durata del contratto è inferiore ai 12 mesi per circa un terzo dei collaboratori, per i due quinti è pari ad un anno. Il CoCoCo è quasi sempre un diplomato di scuola superiore (oltre il 50%, circa 1/3 sono laureati), e lavora in prevalenza per un solo committente (il 91,8%). Lavora presso il cliente (81,8%) e non decide autonomamente il proprio orario di lavoro (61,2%)! E' evidentemente il ritratto statistico (ma di persone reali) di un lavoratore munito di forti potenzialità e di alta professionalità ma relegato in un'area di debolezza per quanto riguarda i diritti e soprattutto il potere negoziale nei confronti del datore. Se l'introduzione della Collaborazione a Progetto non ha peraltro risolto il problema della subordinazione, per questi lavoratori la forma atipica di lavoro è l'unica certezza;

lavoro subordinato succintamente vestito di una forma contrattuale che significa per il datore meno costi, per il lavoratore meno tutele e meno diritti. E quando il datore è la Pubblica Amministrazione il quadro risulta particolarmente odioso. Associando i dati a quelli della ricerca condotta dall'Ires (Cgil) sulla transizione dal Contratto di Collaborazione al Contratto a Progetto si ottiene la cifra di quale sia il grado di disgregazione sociale che si determina: nell'arco degli ultimi 2 anni il 5,8% è stato costretto ad aprire la Partita IVA con ulteriore aggravio di costi a carico del lavoratore. Soltanto il 6,5% è stato assunto a tempo determinato (eppure la riforma si proponeva di smascherare il lavoro subordinato "vestito" da autonomo); un ulteriore 6% è stato assunto ma a tempo indeterminato, il 5% è diventato un lavoratore interinale, e il 7,3% (soprattutto donne e meridionali) non lavora più e risulta espulso dal mercato del lavoro (o è stato spinto nel lavoro nero?). Le donne CoCoCo e CoPro non hanno figli: all'età di 40 anni il 60% delle collaboratrici non ha figli. L'orario di lavoro medio supera abbondantemente le 38 ore settimanali (ma nella media entrano anche i già pensionati che con la collaborazione devono solo "integrare" il loro reddito), il 46% del totale ha una retribuzione inferiore a 1000 euro al mese, poco meno del 25% guadagna meno di 800 Euro (lordi!). Alla domanda sull'orario di lavoro (dato rilevato anche dall'Istat) l'80% dichiara di essere costretto a rispettare un orario di lavoro. Se si accetta l'affermazione sistematica del fatto che questa forma occupazionale possa diventare la regola e non l'eccezione, si rischia di accettare il progredire di un processo di disgregazione sociale quasi tutto a carico delle ultime generazioni (20-30-40 anni). Previdenza e mercato del lavoro dovranno necessariamente far parte del dibattito politico dei prossimi mesi.

SEGUE DALLA PRIMA

Il congresso di Ornago

In questa fase, si tratta di creare le premesse di un soggetto pubblico nuovo capace di rispondere ai bisogni di questo territorio. E' di straordinaria importanza, dunque, la fase di costruzione che stiamo vivendo che, per quanto ci riguarda, deve partire con la volontà di creare una buona e stabile occupazione. Nel disegnare i confini della Brianza è necessario, in campo sanitario, definire il nuovo assetto dell'ASL 3. Un nuovo assetto che deve porsi l'obiettivo di non impoverire i servizi non più di sua pertinenza (esempio Cinisello Balsamo, Sesto San Giovanni e Cologno Monzese). Anche la rete Ospedaliera deve evidentemente essere riorganizzata. Questi temi sono stati ripresi anche dal documento politico che è stato votato all'unanimità dai delegati del congresso. Il Congresso infine ha confermato l'attuale gruppo dirigente. Il Segretario Generale, Pietro Occhiuto, è stato rieletto ricevendo un ampissimo consenso così come la Segreteria composta da Anna Martino, Domenico Guerriero e Marco Paleari. Una nota di colore. L'appuntamento congressuale, che ha avuto una forte caratterizzazione politica, si è concluso in musica. Accompagnati dalle note delle chitarre di due compagni dell'ASL sono state cantate molte delle canzoni di lotta, legate alla tradizione del mondo del lavoro, che hanno segnato i 100 anni di storia della Cgil.

Cosa prevede la Riforma del TFR (ex liquidazione)

Il trasferimento del tfr in via di maturazione (da Gennaio 2008) in un fondo pensionistico complementare può avvenire entro 6 mesi dall'entrata in vigore della riforma in due maniere.

Esplicita: il lavoratore può decidere:

- 1) di mantenere il suo tfr il proprio datore di lavoro con la possibilità successiva di cambiare idea
 - 2) destinarlo per intero in un fondo pensionistico complementare
- Tacita: il lavoratore non decide (principio del silenzio-assenso):
- 1) il datore di lavoro trasferisce il tfr maturando (da Gennaio 2008) in un fondo collettivo
 - 2) nel caso l'azienda abbia aderito a più fondi pensione, il tfr viene trasferito in quello individuato con i Sindacati.
 - 3) in caso di mancato accordo con i Sindacati, il tfr va al fondo nel quale l'azienda abbia aderito con un maggiore numero di lavoratori.
 - 4) in caso di mancato accordo con i Sindacati e in assenza anche di altri fondi pensione, l'azienda trasferisce il tfr maturando (da Gennaio 2008) al fondo pensione residuale che sarà istituito presso l'INPS.

N.B.: La riforma non coinvolge, per adesso, i dipendenti pubblici.

Voto a domicilio per i non autosufficienti

È stato pubblicato in GU n. 2 del 3/1/2006 il Decreto Legge n.1 del 3 Gennaio 2006 (da convertire); il provvedimento apporta alcune innovazioni alla normativa riguardante la disciplina elettorale. Tra queste merita attenzione quella relativa all'esercizio di voto domiciliare per le persone che soffrono a causa di gravi patologie e che si trovano in condizioni di dipendenza da apparecchiature elettromedicali tanto da non potersene allontanare (articolo 1 del DL). Le nuove disposizioni si applicano in occasione di elezioni politiche, europee e referendum, mentre nei casi di consultazioni amministrative la loro applicazione è vincolata alla presenza degli elettori aventi diritto nel territorio di appartenenza. Gli elettori che intendono avvalersi del diritto di esprimere il voto presso il proprio domicilio devono inviare al sindaco del Comune in cui sono residenti, almeno quindici giorni prima delle elezioni, la seguente documentazione:

- una dichiarazione che esprima la volontà di votare nella propria abitazione, indicando l'indirizzo completo
- una copia della tessera elettorale
- una copia del certificato, compilato da un medico dell'Asl, che attesti l'invalidità fisica e la dipendenza da apparecchiature elettromedicali, da cui l'impossibilità a recarsi al seggio.

Il certificato medico può contenere l'eventuale indicazione della necessità di un accompagnatore per l'esercizio di voto. I sindaci debbono provvedere ad organizzare tutte le misure tecnico operative necessarie affinché gli elettori in questione possano esercitare il proprio diritto di voto senza disagi; i presidenti degli uffici elettorali delle sezioni di appartenenza, con l'assistenza di uno degli scrutatori e del segretario, si occuperanno della raccolta dei voti garantendone la libertà e la segretezza.

La Riforma del T.F.R.



G. Arzeni '05

Intervista con Gigi Ponti, Assessore provinciale di Milano

La Provincia di Monza è già partita

Nel giugno del 2004 si è ufficialmente avviato il percorso per la costituzione della Provincia di Monza e Brianza, una Provincia che sarà composta da 50 Comuni.

Sin da subito ci si è messi al lavoro per costruire al meglio il nuovo Ente e Penati, Presidente della Provincia di Milano, ha previsto all'interno della sua Giunta un assessorato dedicato a Monza e Brianza. Lo ha affidato a Gigi Ponti, già Sindaco di Cesano Maderno nonché presidente dell'Assemblea dei Sindaci della Brianza. Noi l'abbiamo incontrato, nel suo ufficio di Monza, "Costruire una nuova provincia - ci ha precisato sin dall'inizio - è una sfida entusiasmante e insieme molto impegnativa".

Assessore quando entrerà effettivamente in funzione la nuova Provincia e quali saranno le prossime tappe di avvicinamento?

La Provincia di Monza e Brianza è stata istituita nel 2004; la legge istitutiva attribuisce alla Provincia di Milano e al Commissario governativo, con l'ausilio dell'Assemblea dei sindaci, gli adempimenti necessari a rendere operativo e funzionante il nuovo Ente entro il 2009, data fissata per le prime elezioni amministrative. Durante questo periodo saranno effettuati i necessari provvedimenti per suddividere patrimonio e personale, oltre che realizzare tutte le strutture necessarie.

Più che di una nuova Provincia si è sempre parlato di una "Provincia nuova". Qual è il senso di questa affermazione?

Abbiamo cercato, sin dall'inizio, di puntare su un Ente innovativo e al passo con i tempi: una Provincia nuova e moderna nel concreto, per evitare una mera duplicazione e trasposizione di ciò che già esiste, una struttura insomma snella e flessibile, capace di rispondere al meglio alle esigenze e alle elevate aspettative dei cittadini. Per questo abbiamo fatto la scelta di supporti informatici validi e innovativi, che utilizzino la rete come valore aggiunto della struttura organizzativa.

Come sarà organizzata?

Abbiamo messo in cantiere un progetto operativo, "La fabbrica della Provincia", e lo abbiamo fatto allo scopo di organizzare al meglio il trasferimento delle funzioni da qui al 2009. La fase di start-up sarà dedicata ad un primo nucleo funzionale di attività. Sarà poi un progetto pilota sui temi ambientali/territoriali a fare da apripista per l'intera struttura operativa della nuova Provincia.

Che funzioni avranno i circondari (Monza, Limbiate e Vimercate)?

Tecnicamente l'articolazione della nuova Provincia in circondari sarà possibile solo dopo l'approvazione dello Statuto da parte del nuovo Consiglio Provinciale. Attualmente, pertanto, è possibile affrontare il tema solo con approfondimenti di studio, utili a progettare un Ente innovativo e all'avanguardia, sia sotto il segno dei servizi che della vicinanza ai proble-



Gigi Ponti

mi dei cittadini.

Un auspicio, questo, condiviso dall'intera Assemblea dei Sindaci, che ha voluto inserire nel proprio regolamento l'intenzione di costruire un nuovo modello di organizzazione dei servizi della nuova circoscrizione provinciale, cosiddetto a rete: il regolamento stesso individua tre aree omogenee di suddivisione del territorio brianzolo della nuova Provincia. Le tre aree Est - Centro - Ovest, infatti, sono per dimensione, popolazione, servizi, funzioni territoriali tre ambiti ben definiti con proprie peculiarità ed interessi che, anche per i rapporti di vicinanza e di servizi svolti, ben delineano modalità operative.

E' stata individuata la sede della Provincia?

Il capoluogo monzese ospiterà la sede istituzionale e gli uffici centrali. In base alla ricognizione interna alla Provincia di Milano e alle necessità emerse dal progetto "La fabbrica della Provincia", la sede centrale dovrà ospitare circa 400 unità, compresi gli

organi amministrativi, per un totale di 15.000 mq. circa.

L'individuazione della sede - per la quale il Comune di Monza ha proposto l'area dell'ex caserma IV Novembre, sull'asse Villa Reale - Rondò dei Pini - è avvenuta nel corso del tavolo interistituzionale, presieduto dal Prefetto di Milano.

Quanto personale prevedete che sia necessario per il funzionamento e come avverrà il reclutamento?

Il trasferimento di personale, come previsto dalla legge 146/04, avverrà tra il 30 giugno 2007 e il 30 giugno 2008. I criteri, invece, saranno individuati attraverso un'apposita commissione: si parla di circa il 20% del personale attualmente in servizio in Provincia di Milano. Il trasferimento del personale dovrà comunque essere coerente con il progetto organizzativo del nuovo Ente.

Prevedete dei processi di mobilità da altri Enti?

La legge istitutiva prevede in modo esplicito che il personale della nuova Provincia sia individuato esclusivamente tra coloro che già sono in servizio presso l'Amministrazione Milanese.

Nel caso i posti non fossero coperti al termine della scadenza fissata per legge, ovvero il giugno 2008, provvederemo ad individuare forme alternative di reclutamento.

Una sanità da curare

di Domenico Guerriero

Si ha un bel dire quando si sostiene che il sistema sanitario lombardo varato dalla Giunta di centrodestra è tra i migliori in assoluto per efficienza ed efficacia. Ammalarsi ovvero farsi curare in Lombardia nella seconda metà dell'anno è diventato sempre più complicato e difficile. Sì, perché le liste d'attesa, già tanto molto dolente, si allungano a dismisura, i letti dei nostri Ospedali si riducono come una fisarmonica, a volte con trovate alquanto bizzarre negli accorpamenti tra reparti specialistici, e la compartecipazione alla spesa sanitaria dei cittadini, le prestazioni eseguite in libera professione o privatamente, aumentano vertiginosamente. E, a nulla valgono le solite liturgie giustificative dei Direttori Generali che imputano le disfunzioni in casualità o a sparute eccezioni: sono tre anni ormai che per ragioni politiche dettate dalla scelta di destinare meno risorse al servizio pubblico e per aver "prodotto" più prestazioni previste nel budget assegnato, l'Azienda Ospedaliera S. Gerardo e quella di Vimercate si trovano in condizioni di affanno e sono costrette a dilatare i tempi per l'esigibilità della prestazione. A farne le spese, come al solito, sono i cittadini che sono costretti a comprare il tempo e a pagare ulteriormente e a faticare perché la stessa prestazione può essere eseguita dopo mesi oppure essere ottenuta, pagando, in pochi giorni. È evidente, che il Sistema Sanitario Lombardo è fortemente iniquo e non garantisce un effettivo controllo dei costi, ma anzi certifica l'incapacità di governo di un modello imperfetto e forse volutamente ed interamente regolato dai meccanismi del mercato. Dopotutto, il Presidente di questa Regione, intervenuto in un recente convegno, non ha fatto mistero che bisognerà cominciare a sviluppare forme di assicurazioni private perché non si può garantire tutto a tutti (addirittura c'è chi ha paventato di escludere dai livelli di assistenza le prestazioni effettuate negli ambulatori). Insomma, anziché prevedere controlli e sanzioni severe per il pubblico ed il privato che non rispettano i tempi d'attesa e dunque tale da non consentire la libera professione, si preferisce continuare in una logica mercantile ingannevole e sbagliata.



Notizie sui contratti: biennio economico 2004-2005

a cura di Pino Esposito

Comparto ministeri

Il contratto è stato firmato definitivamente il 7 dicembre 2005.

L'aggiornamento delle retribuzioni con il pagamento degli arretrati è previsto per gennaio 2006.

Comparto aziende (vigili del fuoco e monopoli)

Il contratto è stato firmato definitivamente il 7 dicembre 2005. L'aggiornamento delle retribuzioni con il pagamento degli arretrati è previsto per gennaio 2006.

Comparto agenzie fiscali

Firmata in data 27 gennaio 2006 l'ipotesi d'accordo per il biennio 2004 e 2005. L'intesa realizza appieno le rivendicazioni che il sindacato confederale aveva posto al tavolo della trattativa, in particolare: beneficio medio di 115,00 euro ed incremento del valore del buono pasto a 7,00 euro.

E' anche risolta la questione relativa al mancato computo della quota di fondo, stabilizzata nella voce indennità di agenzia, ai fini della buonauscita.

Comparto enti pubblici non economici (parastato)

Il 30 dicembre 2005 è stata siglata la preintesa sul biennio economico 2004/2005 che prevede un aumento medio di 104 euro lordi a regime e un aumento tabellare sull'ex 6^a qualifica (b2) di 91 euro pari al 6,68% sul tabellare conglobato.

La differenza tra 104 euro e 91 euro, pari allo 0,5% del 5,01% di incremento complessivo, va ad incrementare in parte il fondo per la produttività e in parte a finanziare l'aumento della percentuale della I.i.s. (dal 70% all'85%) che si aggiunge allo stipendio base ai fini del trattamento di fine servizio o di anzianità.

Lo stato dell'arte

Dirigenza area 1 (ministeri, parastato, aziende autonome, ricerca e università)

L'11 gennaio 2006 è stata firmata l'ipotesi di accordo relativo al quadriennio normativo 2002/2005 e ai due bienni economici 2002/2003 e 2004/2005.

Sulla parte normativa, l'ipotesi realizza il primo testo unico di tutte le disposizioni.

Sulla parte economica, gli aumenti a regime sono:

- per la 1^a fascia: 300 euro + un aumento del 4,7% dei fondi destinati al salario di posizione e di risultato

- per la 2^a fascia: 390 euro + un aumento del 7,6% dei fondi destinati al salario di posizione e di risultato

Comparto Regioni-Autonomie Locali

Nella riunione del 29 dicembre 2005, il Governo ha finalmente approvato l'atto di indirizzo del comitato di settore.

Le segreterie nazionali hanno sollecitato l'Aran per l'avvio delle trattative.

Nella stessa nota si fa riferimento alla Dirigenza dello stesso comparto per sollecitare la predisposizione dell'atto di indirizzo per il 2^o biennio 2004/2005, essendo prossima la firma sul contratto 2002/2003.

Per i Segretari Comunali, il sindacato ha chiesto la convocazione immediata per l'avvio del negoziato 2002/2003 e la predisposizione dell'atto di indirizzo per il biennio 2004/2005.

Nella lettera è contenuto anche un invito a definire con urgenza l'accordo sulla previdenza complementare dei comparti Regioni, Autonomie Locali, Sanità sulla base della preintesa sottoscritta un anno fa.

Comparto Sanità pubblica

In data 26 gennaio è stata raggiunta l'intesa per il rinnovo del ccnl II biennio (2004-2005), scaduto da due anni. Grande soddisfazione per

la firma dell'accordo, sono stati respinti i tentativi delle controparti sia in merito alle risorse che alla messa in discussione di alcuni istituti contrattuali. L'aumento medio sarà di 103 euro. Dopo questa indicazione sarà possibile dare un'accelerata alla trattativa per la rapida conclusione del contratto. A gennaio 2006 i dirigenti della sanità (medici, veterinari, amministrativi, tecnici, professionali e sanitari) prenderanno gli arretrati relativi al 1^o biennio economico 2002/2003. Per il 2^o biennio 2004/2005 non ci sono ancora segnali di ripresa delle trattative.

Comparto sanità privata

La proposta di aumenti salariali in linea con i contratti pubblici già chiusi è stata accolta dalle controparti. La trattativa si è arenata sul problema degli arretrati relativi al biennio economico 2004/2005, per i quali le controparti hanno proposto soluzioni "una tantum" che le segreterie nazionali hanno rifiutato. Il prossimo incontro è previsto per la fine del corrente mese di gennaio è fermo al palo.

Comparto S.s.a.e.p. (Socio sanitario assistenziale educativo privato)

Il confronto è aperto, da alcuni mesi, per i seguenti contratti nazionali: Aias, Anffas, Anpas, Confederazione delle Misericordie e Valdesi, essendo per gli altri già stato rinnovato e avendo deciso che per l'Avis si procederà all'applicazione dei valori economici del contratto della sanità pubblica. La richiesta formulata, in tutti i tavoli, è per un aumento che abbia le caratteristiche di quello che a realizzato per i vari comparti pubblici. Il motivo di questa richiesta è quello di rendere esplicito che non è possibile accettare che aumenti il divario tra retribuzioni nelle strutture pubbliche e in quelle aderenti alle varie associazioni private e di confermare la nostra strategia verso una sempre maggiore unificazione tra i vari contratti. Per questo abbiamo richiesto un aumento di 100 euro per la posizione d4, da riparametrare.